Spagna

A Firenze l'assemblea degli ex-combattenti antifascisti

Un debito dell'Europa democratica

Trentacinque anni fa — nell'ottobre-novembre 1936 — il popolo spagnolo e le Brigate internazionali respinsero l'offensiva fascista su Madrid - 4.000 italiani nella battaglia - Un impegno attuale contro le manovre delle destre

Firenze città medaglia d'oro della Resistenza città di Spartaco Lavagnini dei fratelli Rosselli di Sinigaglia e di Potente ospiterà sabato 23 e domenica 24 ottobre l'assemblea nazionale degli ex volontari combattenti antifascisti della Spagna repubblicana

Il raduno nazionale non vuole avere un carattere celebrativo di reduci ma vuole riaffermare la solidarietà verso quegli ideali che stettero alla base della ventennale lotta contro la tirannide fascista e portare il nostro contributo alla tenace lotta che conduce il popolo spagnolo per la riconquista della libertà contro il regime oppressore di Franco

Sono passati trentacinque anni da quel lontano 1936 quando le forze dell'antifascismo mondiale di fronte alla tragedia della guerra civile in Spagna scatenata da un gruppo di generali felloni che si ribellarono al governo repubblicano compresero che in quel paese si combatteva la prima grande battaglia contro il fascismo internazionale e svilupparono una vasta azione di solidarietà attiva mai vista prima di allora

La battaglia decisiva

Trentacinque anni orsono (ottobre novembre del 1936) erano mesi duri per la Repubblica spagnola Le colonne fasciste sostenute apertamente con uomini ed armi dal fascismo tedesco, italiano e portoghese marciavano velocemente verso Madrid si preparavano per la battaglia decisiva la conquista della capitale che avrebbe dovuto sancire la loro definitiva vittoria

Per fronteggiare quel pericolo imminente le forze antifasciste e repubblicane di Spagna fecero appello al sacrificio ed all'eroismo popolare mobilitarono tutte le forze sane e le risorse della capitale per impedire il crimine fascista I lavoratori spagnoli non furono soli in questa immane battaglia Al loro fianco si schierò la Unione Sovietica con l'invio di aiuti di ogni tipo specialisti combattenti armi munizioni materiale bellico ecc assicurando così l'armamento del nuovo esercito popolare che stava nascendo e le Brigate internazionali

Al loro fianco si schierarono tutte le forze dell'antifascismo mondiale le quali organizzarono vaste manifestazioni di solidarietà con la raccolta di aiuti di ogni genere e con l'invio di più di 40 mila combattenti arrivati in Spagna da oltre cinquanta paesi volontari che vennero organizzati nelle sei Brigate internazionali che scrissero pagine di eroismo su tutti i fronti della Spagna e pagarono un pesante contributo di sangue

In questa battaglia era presente l'antifascismo italiano con più di quattromila combattenti, espressione unitaria di tutte le correnti politiche dell'antifascismo italiano E sul fronte di Spagna che per la prima volta in modo unitario comunisti socialisti repubblicani Giustizia e Libertà anarchici cattolici gruppi di sinistra malgrado le divergenze ideologiche e politiche, trovarono un comune denominatore nelle trincee di Madrid di Barcellona contro il fascismo e cementarono col sangue quell'unità che doveva esprimersi qualche anno dopo in Italia con la guerra di Liberazione

L'impegno dell'antifascismo italiano in Spagna non era solo dato dal notevole numero di combattenti gruppo compatto e numeroso inferiore solo ai volontari francesi e tedeschi ma anche per la presenza delle figure più rappresentative dell'antifascismo come Togliatti Nenni Longo Rosselli Di Vittorio Emilio Fausto Nitti Vidali ecc ed il sacrificio della vita di uomini come Picelli Battisetti Angeloni De Rosa e centinaia e centinaia di altri buoni combattenti

Solo l'intervento aperto del fascismo tedesco italiano e portoghese e la posizione nefasta del «non intervento» applicata dalle democrazie occidentali permise al fascismo spagnolo dopo trenta mesi di cruente battaglie di conquistare il potere ed istaurare un regime di violenza di arbitrio di repressione antipopolare brutale negatore di ogni principio di libertà e di rispetto della persona umana regime che sussiste ancora dopo trentadue anni dalla fine di quella guerra

L'Europa democratica ha ancora un debito di fronte al popolo spagnolo contratto nel 1936 quando di fronte all'intervento aperto del fascismo italiano e tedesco a fianco dei generali felloni che si ribellarono contro il governo repubblicano legalmente costituito, escogitò la politica del «non intervento» politica che di fatto fu un incoraggiamento per i fautori del colpo di stato ed una copertura per gli aggressori

L'esempio per riparare questo debito ci viene indicato dalla Chiesa spagnola quando nell'Assemblea congiunta dei vescovi e sacerdoti tenutasi nel settembre di quest'anno con 137 voti favorevoli e 78 contrari approvava la mozione n 34 in cui si legge «Riconosciamo umilmente e chiediamo perdono di non avere saputo a suo tempo comportarci come avremmo dovuto da veri ministri della riconciliazione mentre il nostro popolo era diviso in una guerra tra fratelli» e più avanti l'assemblea congiunta ribadisce la solidarietà con i perseguitati gli emarginati ed i poveri» e afferma che i diritti della persona umana non possono realizzarsi nella società spagnola di oggi» Come si vede siamo ben lontani dalla famosa frase del vescovo di Cartagena quando diceva «Benedetti i cannoni se nelle brecce che essi aprono fiorisce il Vangelo»

Oggi l'Europa democratica ed antifascista è chiamata a fare il suo dovere esprimere il suo parere sul significato che si dà alla parola libertà e democrazia Su questa scelta debbono pronunciarsi tutte le forze antifasciste laiche e cattoliche nessuno ha il diritto di aspettare lo sviluppo degli avvenimenti bisogna decidere con chi stare e questa scelta deve concretarsi in una azione attiva di solidarietà verso chi combatte la giusta causa della libertà

Il regime fascista in Spagna sempre più isolato dalle forze sane del paese si sta decomponendo è in questo contesto che si inserisce la manovra reazionaria dei tecnocrati dell'*Opus Dei* su una possibile successione del capo dello Stato ormai vecchio ammalato e discreditato con un re sconosciuto residuo di una monarchia vecchia ed imbelle per salvare la sostanza reazionaria del vecchio regime fascista ed impedire un vero rinnovamento democratico nel paese

La stessa decantata amnistia annunciata da Franco alcune settimane fa a favore delle pene «minori» è una vergognosa farsa ed una offesa a principi che sanciscono la libertà dei cittadini e serve per gettare polvere negli occhi della opinione pubblica internazionale

La piccola amnistia più che un atto di magnanimità del regime e un tentativo per frenare il profondo malcontento popolare che sempre più si allarga nel paese e si manifesta con proteste e scioperi nelle fabbriche manifestazioni di studenti e professori nelle università raduni di donne e cittadini nelle chiese per chiedere l'amnistia manifestazioni di protesta nelle strade che sovente finiscono con scontri violenti con la polizia dappertutto si chiedono migliori condizioni di vita amnistia generale per i condannati ritorno del paese ad un regime di libertà e di democrazia

Alternativa democratica

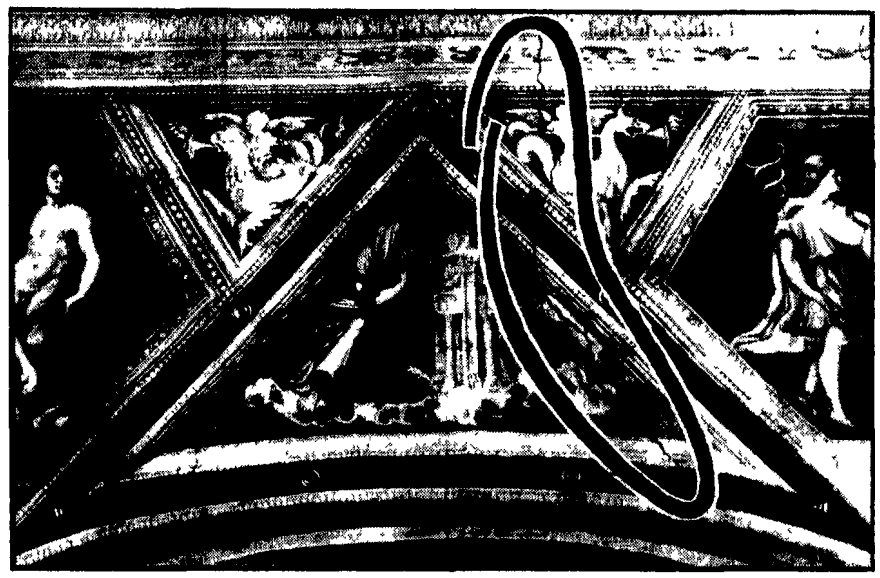
Solo l'unità di tutte le forze antifasciste e democratiche del paese attorno al «Patto per la Libertà» proclamato dalla compagna Pasionaria nel grande raduno popolare di alcuni mesi fa a Parigi può creare le condizioni per una alternativa democratica al regime fascista dare vita ad un governo di coalizione democratica capace di concedere l'amnistia generale ristabilire tutte le libertà democratiche e la convocazione della Assemblea Costituente attraverso libere elezioni

Gli ex volontari antifascisti di Spagna si riuniscono a Firenze per esprimere la loro piena solidarietà al popolo spagnolo e rivolgere un appello a tutte le forze democratiche ed antifasciste del paese alle nuove generazioni oggi come ieri le più attive nella lotta per la libertà affinché l'Italia di Garibaldi e della Resistenza sappia esprimere tutta la sua solidarietà al popolo spagnolo in lotta per la libertà

Le forze antifasciste e democratiche non possono rimanere assenti da questa lotta Il fascismo è una realtà che dispiega tutta la sua forza distruttrice dappertutto dove passa Il fascismo è presente in Spagna in Grecia e numerosi altri paesi I legami d'infamia che stabilisce il fascismo sul piano internazionale si fanno sentire anche nel nostro paese

Il neofascismo italiano sostenuto dai paesi fascisti cerca in tutti i modi di creare nel nostro paese un clima di disordine e di avventura Schiacciare il fascismo in Spagna significa non solo aiutare il popolo spagnolo nella sua lotta per la libertà ma anche dare un colpo alle forze della sovversione interna e internazionale a quelle forze economiche politiche e militari che sostengono e finanziano il nuovo squadrismo significa tagliare le unghie a chi pesca nel torbido e nella violenza assicurare un avvenire di pace e di prosperità nel mondo

Antonio Roasio



200 milioni per i danni del traffico a villa Farnesina

Duecento milioni e un anno e mezzo di lavoro è quanto occorrerà per riparare le gravi lesioni agli affreschi della villa Farnesina di via della Lungara, sede dell'Accademia dei Lincei, provocate dal traffico automobilistico del Lungotevere Le forti vibrazioni — causate dall'intenso traffico — hanno provocato, infatti, la caduta dell'intonaco in numerosi punti del cinquecentesco edificio e lo sfaldamento dei preziosi affreschi di Baldassare Peruzzi, che, insieme alle ore di Raffaello e di Giulio Romano, ornano la villa

Con questi lavori, affidati alla Soprintendenza del Lazio e all'istituto centrale del restauro, si provvederà a riparare le lesioni più gravi Già i tecnici hanno cominciato a staccare dalle pareti e dai soffitti gli affreschi danneggiati «Le condizioni della Farnesina — ha precisato il soprintendente ai monumenti per il Lazio — sono analoghe a quelle di molti altri edifici del centro storico, danneggiati, anche in modo grave, dalle vibrazioni del traffico caotico»

NELLA FOTO uno degli affreschi danneggiati

Iniziativa popolare per i servizi sociali

ALL'AQUILA LA LOTTA DELLE DONNE IMPONE L'APERTURA DI NUOVI ASILI

Il Comune costretto a requisire locali nei vari quartieri e nelle frazioni - Oltre la metà dei bambini esclusa dalla scuola materna - Le operaie della Siemens all'avanguardia della protesta - Il ruolo dei comunisti in Consiglio comunale e nei consigli di quartiere - Esperienza di un collettivo di studenti

Dal nostro inviato

L'AQUILA 18

In tutto il capoluogo aquilano — oltre 60 mila abitanti con ben 1 800 donne che lavorano alla Siemens su un totale di 2 200 dipendenti — esiste un solo nido di infanzia dell'ONMI Su 2 500 bambini dai tre ai cinque anni che hanno diritto alla scuola materna solo 1 200 hanno trovato posto

La reazione a questa situazione resa più drammatica dalla decisione di chiudere alcuni asili sia al centro che nelle frazioni dove invece in alcuni casi la richiesta è raddoppiata è sfociata in assemblee di quartiere e di frazione in manifestazioni davanti al Comune in incontri con gli amministratori

L'iniziativa popolare, stimolata e sostenuta dalle organizzazioni del nostro partito dai consiglieri comunali e dai rappresentanti comunisti nei consigli di quartiere ha ottenuto alcuni importanti successi in alcuni quartieri e frazioni il Comune ha requisito aspartamenti o affittato locali per mettere in funzione nuovi asili infine il ministro Natali, che ha il suo feudo elettorale proprio all'Aquila e corso ai ripari di fronte all'ampiezza e incisività della iniziativa popolare sostenuta dal PCI inviando un telegramma al sindaco dc De Rubeis per annunciare che sono state istituite otto nuove scuole materne statali nel centro città (2 sezioni) e nelle località periferiche di S Francesco (3 sezioni) Torrione (2 sezioni) Paganica (1 sezione) Copoito (2 sezioni) Pettino (2 sezioni) Pianola (2 sezioni) e Genza no (1 sezione)

«La lotta popolare — ci ha dichiarato il compagno Antonio Centi segretario del comitato comunale del PCI — ha dimostrato che non è più possibile per gli amministratori del centro sinistra giocare alla crisi comunale per non affrontare i problemi fondamentali della popolazione e come invece si possa amministrare collegando una forte spinta unitaria di base alle forze politiche proponendo e trovando soluzioni strappando risultati concreti alle resistenze della burocrazia statale e dei gruppi di potere»

Ora la lotta continua per ottenere che le nuove scuole materne entrino subito in funzione e perché la loro gestione venga realizzata con la partecipazione dei consigli di quartiere e dei comitati dei genitori Ciò è possibile proprio sulla base di importanti esperienze già fatte e della consapevolezza più matura dei problemi e dei propri diritti

Le donne e tra esse in prima fila le lavoratrici della Siemens sono state le vere protagoniste di questa battaglia democratica per la scuola e per i servizi sociali «Per portare mio figlio Alessandro alla Maternità e non far tardi — mi dice Lidia Carlomagno operaia della Siemens che ho incontrato davanti alla fabbrica assieme ad altre lavoratrici e lavoratori — dovevo alzarmi alle 6 preparare me e il bambino correre a prendere l'autobus per il centro fare ancora 500 metri a piedi consegnare il piccolo al nido e affrettarmi per entrare al lavoro E la sera ancora di corsa per riprendere il bambino e correre a casa Una vita dura ma ho resistito sino a quando il bambino con quel vai e vieni di inverno con la pioggia e la neve, si è ammalato Ho perduto giornate e giornate di salario per curarlo a casa Ero disperata sono sola sono una ragazza madre Mi ha salvato mia madre che faceva l'infermiera ed è andata in pensione Ma ora che Alessandro ha tre anni e mezzo non l'hanno voluto all'asilo perché hanno detto, tanto lui ha la nonna»

Lidia Carlomagno abita a S Francesco, un quartiere a due chilometri dal centro dove la lotta popolare è stata particolarmente vivace Il quartiere è cresciuto rapidamente circa 600 famiglie che abitano nelle case della Gescal 94 famiglie nuove venute da appena un mese e altri 38 appartamenti in via di ultimazione

«Ma tutto questo — polemizza Fernanda Jannucci animatrice delle assemblee di S Francesco — senza scuola senza negozi senza farmacia neanche la cassetta delle lettere che funzioni La scuola elementare l'hanno sistemata in un appartamento squallido e piccolo i primi banchi toccano la cattedra e ai lati battono contro le pareti l'asilo poi è al terzo piano e quando la maestra vuol far muovere un poco i bambini deve togliere le seggioline e metterle sui tavoli per fare un po di spazio Comunque il primo ottobre si è scoperto che la quarta classe non centrava perché gli alunni erano aumentati e una trentina di bambini più piccoli sono stati respinti dall'asilo Ci siamo mosse abbiamo discusso siamo andate in Comune Adesso si sono impegnati a fare dei nuovi asili È già un successo ma noi vogliamo una vera scuola spaziosa e con tanto verde attorno vogliamo tutti gli altri servizi sociali che mancano e non un dormitorio»

A Pozza di Pieturo una frazione a 7 8 chilometri dalla città dove quasi tutte le donne lavorano (chi non va in fabbrica aiuta nei campi) un collettivo di undici giovani tra universitari e studenti di scuole superiori ha improvvisato una scuola materna in una spaziosa stanza dotata anche di riscaldamento messa a disposizione da un privato Per la prima volta il problema dei servizi per l'infanzia ha saldato intellettuali popolazione e Partito Il sindaco dc e il vice sindaco socialista sono stati costretti a prendere atto che non solo la gente di Pozza voleva la scuola materna ma che anche il locale esisteva la stessa popolazione l'aveva trovato Purtroppo la soluzione adottata non ha tenuto conto di tutte le indicazioni popolari all'Aquila gli asili comunali sono in gestione all'ECA (proprio come se fossero una carità e non un diritto fondamentale di tutti) presidente dell'ECA è il social democratico Mangolini che «per non darla vinta ai comunisti» ha deciso di istituire l'asilo non a Pozza ma a S Marco una frazione ad un paio di chilometri in una stanza buia e fredda della canonica

È un particolare che si inquadra nell'atteggiamento più generale assunto dal PSDI nei rapporti con gli altri partiti del centro sinistra e con il PCI I socialdemocratici non hanno ancora digerito il manifesto unitario e antifascista firmato da DC PCI PSI PRI PSIUP con il quale il 13 giugno scorso è stato ricordato l'anniversario della liberazione della città dall'oppressione nazifascista

«Nasce dalle lotte e si afferma anche con la Regione — diceva quel manifesto — la esigenza di costruire una alternativa nuova, democratica che nella chiarezza delle posizioni politiche realizzi la unità delle forze popolari e democratiche l'unità delle sinistre laiche e cattoliche per lo sviluppo civile del paese per la difesa delle istituzioni repubblicane dal fascismo risorgente e per lo sviluppo della democrazia» Un documento e un impegno significativo all'Aquila dopo le violenze teppistiche del 27 febbraio

Anche per questo l'ampio e unitario tessuto democratico che i comunisti hanno contribuito a realizzare all'Aquila sul problema dei servizi sociali acquista un valore politico perché sottolinea la direzione della lotta per una riforma democratica

Concetto Testai

I sindacati sul mancato rispetto del riassetto

Le Federazioni statali Cgil Cisl e Uil denunciano in un comunicato il fatto che il ministro per la riforma burocratica on Gaspari abbia manifestato l'intenzione di non voler applicare l'art 28 della legge sul riassetto relativa all'abolizione entro il 30 giugno del prossimo anno della carriera giuridica per i ruoli tecnici delle varie amministrazioni mediante l'istituzione della qualifica unica

L'ARCI critica i decreti delegati sul turismo

Una dichiarazione del presidente nazionale Arrigo Morandi

Domani e giovedì si riunisce a Roma la direzione nazionale dell'ARCI

Sui decreti delegati per il turismo — tema dell'odg dei lavori della direzione — il presidente dell'ARCI Arrigo Morandi ha rilasciato una dichiarazione nella quale tra l'altro è detto «Gli atti compiuti a questo riguardo dal ministero riflettono l'irrigidimento che caratterizza l'azione di recupero del processo di accentramento che le forze moderate e conservatrici stanno conducendo nel Paese Appaiono coerenti con questa logica la nomina di nuovi commissari all'ENAL e alla ex GIL il mantenimento dell'ENIT degli EPT e delle AAST della Cassa del Mezzogiorno e delle sue appendici clientelari della legislazione sulla caccia e sulla pesca operazioni incredibili quali quella della riforma sgarbata della RAI TV il ristagno nel quale sono cadute iniziative del tipo della commissione Matteotti sullo sport servizio sociale mentre si riaffaccia una sorta di neocentrismo proiettato come nel caso del mancato riconoscimento dell'ARCI Caccia a restaurare le discriminazioni antico istituzionali di vecchio stampo

«Tutto questo paralizza gravemente l'articolazione dei poteri della società civile mortifica le funzioni delle regioni e ritarda la formazione di nuovi rapporti tra le assemblee regionali provinciali e comunali i sindacati e l'associazionismo frenando freddamente ogni possibilità di incidenza di controllo di intervento programmatico così come era stato generalmente indicato dagli statuti regionali

«La prossima riunione della direzione dell'ARCI affronterà responsabilmente la gravità di questa situazione ed è certo che l'organizzazione sarà chiamata a reagire immediatamente con una strategia di attacco fondata sul lavoro di quartiere di comprensorio di città per dare forza alle controdeduzioni presentate dalla maggioranza delle Regioni

«E questo in terreno sul quale crescerà e si affermerà anche il rapporto unitario con le altre associazioni di tipo ARCI CANARS ACLI ENDAS e si porta l'impegno di tutti i movimenti di massa — come di tutte ha fatto anche l'UISP — nella consapevolezza del ruolo che tutto l'associazionismo democratico deve svolgere per una politica realmente riformatrice capace di realizzare in concreto la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica»

Lettere all'Unità

Metamorfosi che somigliano un po' troppo al qualunquismo

Caro direttore

sul «Giulio Cesare» da me diretto per lo Stabile di Genova il critico Arturo Lazzari ha preso delle posizioni di cui dal lato del giudizio estetico gli lascio naturalmente ogni responsabilità ma che dal lato ideologico e politico vanno contraddette perché possono falsare sbrigativamente sul giornale della classe operaia e dei suoi alleati le intenzioni di una messinscena meditata anche nei suoi difetti

Lazzari e questo secondo me è grave suggerisce di «eliminare» da Giulio Cesare le scene del popolo perché possono costituire un imbarazzo ideologico Il suggerimento suona assurdo e controproducente proprio su un'unità che da sempre si batte per la libertà di espressione in Italia si tratta di un vero e proprio invito a quella autocensura di cui tratta lo spettacolo Molière Bulgakov che quest'anno presenteremo a Roma e a Milano

In sostanza Lazzari sembra confondere ciò che per Shakespeare è folla indiscriminata e manipolabile con le masse arrivate a coscienza democratica o addirittura alla coscienza di classe mentre invece da Marx a Mao la distinzione è sempre stata tenuta ferma e il leninismo è un secco rifiuto della demagogia Tutto ciò su l'Unità non può essere lasciato senza risposta

Le reazioni del «popolo» che il nostro spettacolo analizza durante le orazioni di Bruto e di Antonio non sono una parodia delle forze popolari non nascono da una mancanza di fede nella capacità di capire e agire delle masse coscienti non esprimono come accusa Lazzari mie posizioni «qualunquistiche» o «reazionarie» (che sarebbero un po strane nell'autore di Tre quarti di Luna *di Romagnola di* Cinque giorni al porto *di 8 settembre) Ho voluto mostrare come attraverso la manipolazione dei mass media (l'oratoria e la tecnica della retorica di tempi di Shakespeare i mezzi del nostro tempo oggi) un demagogo come Antonio facendo leva su moventi irrazionali e su spinte di coincidenza immediata riesca a disorientare l'opinione pubblica e a dar voce alla sempre temibile percentuale «silenziosa» per scatenarla in disordini di tipo qualunquistico e filodittatoriale su cui edificare una avventura reazionaria contro il legalismo repubblicano moralmente inecepibile ma privo di forza innovatrice di Bruto e degli altri*

Mi è sembrato utile usare il Giulio Cesare proprio per questo terribile ammonimento che contiene la legalità democratico repubblicana deve essere riempita di contenuti nuovi di progressi che vadano incontro alle vere aspirazioni popolari, o è un valore che rischia di morire dentro gli uomini prima che nella realtà politica esteriore Le immagini di folla a cui sono ricorso sono tutte di episodi della rinascente temperie di destra (altro che immagini della caduta del fascismo!) dai funerali di Annarumma alle sfilate progolliste sui Champs Elisées dai moti di Reggio Calabria agli scioperi dei professionisti che non vogliono pagare le tasse dalle invasioni di stadi a volti del potere tratti da Time Una cinica immagine che esce da questo chiamo nazionano (anzi alla Spiro Agnew) è un viso di ragazza che esalta Bruto Ho derivata da un servizio su una dimostrazione del Movimento Studentesco ed esprime tanta sincerità quanta mancanza di realismo Grazie tuo

LUIGI SQUARZINA

Non c'era davvero bisogno che Squarzina prendesse la penna per farci sapere della sua lunga militanza politica di sinistra e dei suoi meriti di impegno civile e sociale Tutti gli spettatori gli sono giustamente grati per la serie di spettacoli che egli ha creato soprattutto in questi ultimi anni, da *Cinque giorni al porto* a *Otto settembre*

Resta tuttavia il fatto che ciò che il suo ultimo spettacolo il *Giulio Cesare* ci propone — o dirò magari restrittivamente *mi* propone il suo palcoscenico non nelle dichiarazioni fatte in conferenze stampa (ho sempre diffidato dei registi che ne hanno bisogno per «far parlare» i loro spettacoli i quali dovrebbero parlare da soli) — è parso ai miei occhi contro la stessa volontà di Squarzina, ai limiti del qualunquismo

Squarzina dice di avere utilizzato materiale iconografico tutto tratto da manifestazioni di destra e gli credo Ma nel momento della visione di queste immagini l'idea che a me esse hanno suscitato è stata quella di una massa di gente ciociante e berciante non significativamente e vistosamente *schierata a destra* non magari grottescamente deformata per indicarne la categoria sociale ma gente appunto *qualunque* popolo indifferenziato pronto a farsi strumento della destra seguendo chi parla più forte minacciando molisce

Credo che sarebbe possibile un'incisiva e mi suggerisco) riuscita a dare maggiore identificazione di classe a questa massa informe che non si può assolutamente prendere per popolo Squarzina con l'ha fatto e gli è rimasta in palcoscenico a sua immagine pecorecciа di turba ondeggiante che cambia bandiera nel volgere di pochi momenti Prima è contro Cesare durante il discorso di Antonio è pro Cesare e soprattutto pro Antonio pro governo autoritario e anti repubblicano

Questa metamorfosi Squarzina ce la racconta tramite le immagini del video puntando sull'effetto dei «mass media» senza cercare di spiegare le cause metodi le ragioni di classe di esso Ma questo non c'è in Shakespeare obbiettera Ma neanche i «mass media» Se Squarzina permette vorrei ricordargli la scena del discorso di Antonio ne l'*Arturo Ui* di Brecht che permette un avvicinamento Antonio gangster Arturo Ui-Hitler, dove — nella splendida lezione di recitazione data dal vecchio attore al gangster — si affaccia una spiegazione, puntata tutta sull'istrionismo politico sull'uso della fascinazione dell'attore istrione che soggioga che intimidisce che visceralmente conquista i suoi ascoltatori

Proprio riferendomi a Brecht avanzavo l'ipotesi — era soltanto un'ipotesi dipendente da una rielaborazione necessaria e indispensabile non un suggerimento *tout court* — di una Bearbeitung che poteva anche accettare di eliminare le scene popolari dando con ciò allo spettacolo un'angolatura partigiana ma precisa. Era niente più che un'ipotesi e mi dispiace che Squarzina se la prenda tanto, da chiamare in suo aiuto Marx e Mao (a l)

Prefetti ciechi e sordi contro l'aumento dei prezzi

Cara Unità

sono un lavoratore costretto a servirsi di due mezzi di trasporto per andare al lavoro La fabbrica dove sono occupato si trova fuori del comprensorio del Comune di Genova e precisamente a Manesseno Questa zona che fa parte del comune di S Olcese è servita da una società privata che nel breve tempo di due anni è passata con il costo del biglietto (sempre per Manesseno e non parliamo dell'intero percorso fino a S Olcese) da L 50 a L 100 La quota 100 è stata raggiunta proprio in questi giorni in cui la lotta contro il carovita si sta facendo sempre più aspra

Ora io mi chiedo che razza di pagliacciata è stata quella di dare disposizioni ai prefetti di intervenire con energia (sic!) contro aumentari aumenti di prezzo se poi così bellamente si lascia mano libera ai proprietari di autolinee private di aumentare a loro piacimento e in modo massiccio il costo del biglietto contribuendo a far diventare sempre più anemica la già dissanguata busta paga del lavoratori?

ANDREA LEONCINI
(Sestri P GE)

Non prendiamocela con «Rischiatutto»: è solo un gioco

Ho letto quanto ha scritto il lettore romano Giovanni Oros sul gioco televisivo «Rischiatutto» Assicuro di non essere un patito di quella trasmissione non fosse altro per l'incompatibilità che mi separa dal suo presentatore Mike Bongiorno (questione del tutto personale so che a molti questo «naso» della TV riesce gradito e simpatico e non ne discuto) Comunque, pur seguendo solo sbadatamente e rare volte, la farraginosa trasmissione devo dire che la filippica del lettore romano contro «Rischiatutto» mi sembra eccessiva

Perché non lasciarlo inquadrato in quella che è la sua natura di gioco? È vero qualcuno ci guadagna dei milioni in pochi minuti Beh fortunati loro come fortunati sono i compilatori della schedina che fa 13 al Totocalcio (a proposito in quanti minuti si compila una schedina milionaria?)

L'amico Oros mi scusi il tono scherzoso Non mi attegglo a critico né a censore delle lettere altrui È mio unico intendimento esprimere il parere che certe frecce di fuoco sarebbe meglio scagliarle contro altre trasmissioni televisive ben peggiori e più disedicative d'un gioco e soltanto gioco come è «Rischiatutto» o come è stato «Lascia o raddoppia», ecc

ANTONIO SACCON
(Padova)

L'impronta digitale all'inizio del «ventennio nero»

Carissimo compagno

come da sempre leggo tutti i giorni l'Unità anche ieri 3 ottobre ho letto con piacere l'articolo del compagno Paolo Spriano «Una accurata ricerca sulle persecuzioni durante il ventennio nero»

Penso che si potrebbe aggiungere a tante altre vergogne quella delle prime carte d'identità obbligate dal regime Obbligo dell'impronta digitale dell'indice della mano sinistra certamente prima sporcato con inchiostro Nel 1940 mi venne ritirata la carta d'identità e rilasciatamene un'altra senza impronta ma con questa avvertenza scritta e sottolineata in carattere rosso sulla prima parte della stessa «Rilasciata ai sensi dell'articolo 3 della legge di PS» cosicché erano quasi se si fosse sorpresi fuori sede

Detta carta ancora la conservo

LUIGI CINGOLANI

Bloccato il riesame del Piano Regolatore respinto dal Consiglio dei Lavori pubblici

Argentario: DC-PSDI con i boss dell'edilizia

Il sindaco si è rifiutato di fare i nomi dei «personaggi altolocati» che hanno esercitato continue pressioni sulla Giunta - Ferme reazioni anche del PSI e del PRI - Un nuovo «progetto» finanziato dalla famiglia Borghese? - I passi indietro della DC

Dalla nostra redazione

GROSSETO 18

Clamoroso colpo di scena al Consiglio comunale di Monte Argentario (Porto S Stefano e Porto Ercole) la DC e il PSDI hanno impedito l'esame delle controdeduzioni al Piano regolatore generale, dopo il voto negativo espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

La vergognosa manovra inscenata dal PSDI e dalla DC vivacemente contrastata dal nostro partito e da tutti gli altri gruppi politici (compreso il PSI che fa parte della Giunta) è stata chiaramente ispirata dai «boss» delle aree edificabili che vedono nell'accettazione del voto del Consiglio Superiore del LL PP una seria ipoteca per i loro colossali interessi

La seduta che era iniziata con una pietosa risposta del sindaco DC Zolesi alla interrogazione che gli aveva rivolto il compagno Ivo Tocco dopo la pubblicazione su «La Nazione» di una intervista nella quale il sindaco di Monte Argentario affermava di essere stato sottoposto a pressioni di ogni genere (a detta del giornalista de «La Nazione» aveva fatto anche nomi di altolocati personaggi) per indurlo al rilascio di licenze di costruzione a varare piani di lottizzazione ecc ha avuto risvolti che fanno pensare che alcuni gruppi politici siano alla completa mercé di una organizzazione di tipo mafioso Zolesi invitato dal compagno Tocco a rendere di pubblico dominio i nomi minacciati poi — tra lo stupore generale — si è seduto senza più aprire bocca

A questo primo significativo episodio si è aggiunta immediatamente dopo la richiesta di rinvio della discussione avanzata prima dal social democratico Palma amministratore delegato della SQUIBB e subito dopo dal capogruppo della DC sull'oggetto dell'ordine del giorno che era come abbiamo detto l'esame delle controdeduzioni al voto del Consiglio Superiore dei LL PP

Il motivo della richiesta di rinvio era secondo il PSDI e la DC la necessità di giungere alla formazione di una «Giunta organica» di centro sinistra ma la risposta del PRI e del PSI è stata estremamente eloquente «tutta scena — ha detto il consigliere repubblicano Casalini — la realtà è che si vuol dare via libera agli speculatori» Il consigliere del PRI dopo aver fatto una significativa autocritica all'operato del suo partito che per lunghi anni ha amministrato Monte Argentario ha detto che ora è il momento di una nuova presa di coscienza sui problemi dell'assetto del territorio

A quello di Casalini hanno fatto seguito gli interventi degli esponenti del PSI che hanno rincarato la dose e le accuse alla DC In questa situazione — ha rilevato il compagno Ivo Tocco — parlare di centro sinistra organico è solo fumo negli occhi la verità è che la DC e il PSDI lavorano per dar vita ad una Giunta che serva meglio gli interessi degli speculatori

Ma le sorprese non erano finite mentre si stavano ancora discutendo le controdeduzioni al voto del Consiglio Superiore dei LL PP gli speculatori hanno fatto fare ad una «équipe» di sei architetti un loro «studio per l'assetto dell'Argentario» Lo «studio» prevede di urbanizzare tutto il terreno disponibile Chi paga? è stato chiesto La risposta ha fatto l'effetto di una bomba oltre «ad una offerta» — a quanto sembra — del principe Borghese, vi sarebbe stato un impegno dell'Azienda di Soggiorno di un proprio cospicuo contributo

Dopo un intervento del compagno Tocco che ha sottolineato la marcia indietro effettuata dalla DC sui problemi qualificanti del programma (attuazione della 167 incremento di valore delle aree edificabili ecc) si è svolto un incontro tra i gruppi del PCI del PRI e del PSI al termine del quale è stata inviata una lettera al sindaco e per conoscenza al Comitato di controllo e alla prefettura con la quale si chiede a termini di legge la convocazione del Consiglio comunale entro sabato 30 ottobre per impedire con la discussione e l'approvazione delle controdeduzioni al vaglio del Consiglio Superiore dei LL PP, che scatti la legge ponte come vogliono i padroni dell'edilizia dell'Argentario

Nedo Barzanti